

LIBRI

«Congo», ovvero radiografia di un best-seller

La scimmia il romanzo e il computer



MICHAEL CRICHTON, «Congo», Vallardi, pp. 350, L. 8.500

Ci si domanda sempre più spesso che cosa stia diventando la letteratura; e se non siano destinati (o condannati) a una sostanziale caduta anche i criteri in base ai quali un'opera di letteratura è stata fin qui giudicata...

sta, che si appassiona ai temi della competizione tecnologica come a un campionato di foot-ball; e in secondo luogo perché Crichton (se non avete mai letto La grande rapina al treno, vi diventerà leggenda) oltre ad essere un autore di successo è certamente un autore di talento.

L'abile cocktail narrativo di Crichton tra passato remoto e futuro prossimo

Certamente non si può prevedere se e fino a qual punto il mutamento sarà tale da chiudere per sempre nei lettori quelle domande di livello superiore per il cui soddisfacimento ancora molti di essi si rivolgono alla letteratura.

È un romanzo d'avventura, si chiama Congo e l'autore è il quarantenne americano Michael Crichton, già noto per altri romanzi tra cui, perfetta macchina narrativa, La grande rapina al treno da cui è tratto il libro che qui presentiamo...

Congo è un seducente cocktail (stare per scrivere: un filtro) di passato remoto, futuro prossimo e presente cronistico: storia di una spedizione alla scoperta, nel cuore antico, inesplorato dell'Africa, di un'antica e morta città di diamanti, cancellata dal mondo e dalla storia ad opera della stessa razza di spietati gorilla che gli uomini di Zinj (tale il nome della città fantasma) avevano addestrato come cuni e guardie di se stessi e di quel tempo.

zione con l'analogia e simultanea impresa di un gruppo tedesco-giapponese deve trovare quei diamanti (diamanti blu, per l'esattezza) non tanto per scovarli, quanto per scoprirne il mercato mondiale delle pietre preziose, bensì per utilizzarli industrialmente in una nuova e più efficace tecnologia dei circuiti elettronici.

La spedizione (capeggiata da un giovanissimo ricercatore) si avvale di ogni conoscenza, di ogni risorsa: ogni passo dei suoi ben risolti componenti è guidato, via satellite, dagli elaboratori elettronici di Houston (Texas) dove è la sede dell'ente organizzatore, un'agenzia di ricerca centrale dell'imperialismo tecnologico; ma non si disdegna la tradizionale utilizzazione del solo avventuriero che qui ha nome Munro; di una équipe di portatori neri; e infine della suntuosa gorilla femmina che si avvale di una collana di perle e di un orologio d'oro.

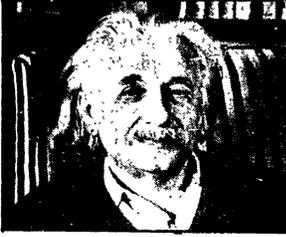
Ho pensato a Jules Verne e ad altri generosi fedeli del progresso scientifico che, nella loro effulgenti narrazioni, offrivano al giovane lettore, insieme al divertimento, anche un utilitario sottoprodotto di divulgazione scientifica.

Anche se l'enciclopedico bagaglio delle conoscenze tecnico-scientifiche che l'autore di Congo padroneggia con estrema sicurezza, e che, insieme a quelle di un bravo scrittore, gli consentono di scrivere un libro di questo genere, non gli impedisce di essere un attento osservatore di una realtà che si muove e cambia, e di essere un attento osservatore di una realtà che si muove e cambia, e di essere un attento osservatore di una realtà che si muove e cambia.

Giovanni Giudici NELLA FOTO: l'autore.

L'occhio della scienza

Un tentativo di leggere i fatti scientifici alla luce della società e di capirla tenendo conto di come incidono su di essa i fattori della ricerca

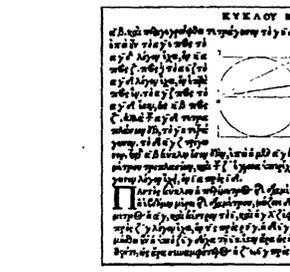


DANIELE MAZZONIS, MARCELLO CINI, «Il gioco delle regole», Feltrinelli, pp. 230, L. 6.000

Il grande rilancio che il governo delle sinistre in Francia ha impresso ai temi della scienza, ha trovato una prima conclusione nel colloquio nazionale della ricerca, avvenuto nel mese scorso, cui ha partecipato l'intera comunità scientifica del paese.

Morin parte da alcune interessanti premesse che, nello sviluppo successivo del discorso, trovano rimandi, punti di contatto e quasi sorprendenti coincidenze con le tesi sostenute da Daniele Mazzonis e da Marcello Cini in questo volume che, a completamento di quello che essi chiamano, un po' provocatoriamente, il «gioco delle regole».

Fra le tante acute osservazioni, Morin ne fa due, in particolare, che si richiamano più da vicino alle analisi della Mazzonis e di Cini. La prima è questa. Lo sviluppo scientifico comporta un certo numero di tratti «negativi», che sono ben conosciuti ma che spesso si tende a considerare come inconvenienti secondari o come sottoprodotto di un'attività scientifica.



Un tentativo di leggere i fatti scientifici alla luce della società e di capirla tenendo conto di come incidono su di essa i fattori della ricerca

Un tentativo di leggere i fatti scientifici alla luce della società e di capirla tenendo conto di come incidono su di essa i fattori della ricerca. Insieme a un'ambivalenza e alla complessità intrinseca che si trovano nel cuore stesso della scienza.

Un tentativo di leggere i fatti scientifici alla luce della società e di capirla tenendo conto di come incidono su di essa i fattori della ricerca. Insieme a un'ambivalenza e alla complessità intrinseca che si trovano nel cuore stesso della scienza.

Un tentativo di leggere i fatti scientifici alla luce della società e di capirla tenendo conto di come incidono su di essa i fattori della ricerca

Un tentativo di leggere i fatti scientifici alla luce della società e di capirla tenendo conto di come incidono su di essa i fattori della ricerca. Insieme a un'ambivalenza e alla complessità intrinseca che si trovano nel cuore stesso della scienza.

manda alle radici culturali, sociali, storiche da cui germogliano teorie e paradigmi scientifici e da questa influenza (a questo condizionamento) i due autori ricavano la convinzione che «la coerenza» individuata tra scienza e società si rivela non tanto nelle regole del gioco che gli scienziati quanto nei criteri che gli scienziati adottano per valutare i cambiamenti di queste regole.

Sul profondo mutamenti intervenuti nella scienza e nei suoi rapporti con il tessuto sociale, Daniele Mazzonis e Marcello Cini avanzano nel libro una riflessione, a partire dalla metà del Settecento e dalla costituzione, più tardi, di metodi relativi alla prassi scientifica che non sul linguaggio (cioè, l'insieme di proposizioni logico-fattuali delle varie discipline).

Il libro, oltre a questa parte epistemologica e speculativa, contiene una raccolta di articoli sui problemi della scienza, pubblicati da Cini e dalla Mazzonis, negli ultimi anni, su il Manifesto.

Giuncarlo Angeloni

NELLE FOTO sopra il titolo: Albert Einstein e una pagina del testo greco di Archimede «Sulla sfera e il cilindro».



Le riviste culturali non si contano più. Quelle che contano si

critica marxista

bimestrale abb. annuo 19.000

politica ed economia

mensile abb. annuo 18.000

ristorazione della scuola

mensile abb. annuo 18.000

donne e politica

bimestrale abb. annuo 8.000

democrazia e diritto

bimestrale abb. annuo 19.000

studi storici

trimestrale abb. annuo 19.000

nuova rivista internazionale

mensile abb. annuo 23.000

editori riuniti

i versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente n. 502013 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Periodici - via Sardegna, 50 - 00187 Roma

per informazioni: Editori Riuniti Periodici, p.zza Grazioli 18 - 00186 Roma - tel. (06) 6792995

1982 ABBONAMENTI

Nuova Biblioteca di Cultura

Istituto Gramsci

Momenti e problemi della storia dell'Urss

Una serie di saggi con introduzione di Gramsci

Editori Riuniti

Tendenze

Cesare Musatti

Ma sorella gemella

la palcoscenico

Parole, contestazioni, memoria

Editori Riuniti

Massimo Masetti

Diario «senza rete» di anni difficili come li ho visti io

Uomini e cose di un quarto di secolo nel ricordo appassionato scritto da Davide Lajolo



Lajolo (a destra) nel '66 e Pechino durante l'incontro della delegazione del PCI con Mao.

che mi risulta comunque è che di questi 24 anni - il libro comincia con i giorni dell'insurrezione parigiana nel Nord e si chiude con l'attentato alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano nel dicembre 1980 - non se ne possono trovare di altri, almeno per chi ha vissuto con impegno. Ci sono state amarezze, delusioni, sconfitte; ma ci sono state anche passioni, intelligenze, battaglie. Alcuni anni furono difficili, per usare un'altra espressione che ebbe fortuna, anche molto difficili: basta ricordare quelli, qui ampiamente evocati, in cui la polizia di Scelba ammazzava operai e

contadini nelle piazze e nei campi d'Italia. Ma vi sono stati anche anni in cui non poche cose sono cambiate in questo nostro paese.

Non inganni la forma diaristica del libro. Accanto ad annotazioni dell'epoca vi troviamo mescolate considerazioni successive. Pensieri di ieri e di oggi stanno tutti nelle stesse pagine. La riflessione è quella che si accumula e si decanta col tempo. Ma gli episodi sono sempre rievocati in modo da narrarli al presente. Il risultato è qualcosa che invoglia a una lettura incalzante.

Non emerge una folla di personaggi. Il primo è l'autore stesso, l'uomo fortunato: Ulisse, come noi l'abbiamo sempre chiamato, col suo nome di battaglia, sempre lui, come lo abbiamo conosciuto, col vocionone e la pipa, la polemica pronta, la frase buttata là, alla cartaccia. E con lui un'immensa serie di altre figure, celebri e sconosciute, parigiani, operai e contadini, dirigenti politici, artisti, scrittori, attori, registi, da Pavese a Vittorini, da Togliatti a Longo, da Casaroli a Zancanaro e tanti altri, senza che sia possibile ricordarli tutti.

mini che, in un ruolo o in un altro, più o meno appariscente, hanno pur fatto la storia di questo quarto di secolo. Non ci sono solo i comunisti, ma certo molti comunisti, anche qualche straniero, ma soprattutto italiani, tutti immersi in questa non facile realtà in movimento che è stata la nostra società, niente affatto eguali tra loro, così come pretendeva lo sterco di loro avversari, con i loro caratteri e le loro debolezze, il loro senso di disciplina, tanto necessario in quegli anni, ma anche i loro scostri, le loro dispute, le loro verità che non sono sempre le stesse per tutti.

Non credo sia un caso se l'arabo, fra i ventiquattro, che ha avuto il diritto nel libro al maggior numero di pagine sia il 1956 (l'altro essendo, subito dopo, il 1945). La ragione non sta solo nel viaggio importante che quell'anno il nostro autore attraverso la Russia ancora sconosciuta, fino alla Cina popolare. Di tutti gli episodi questo viaggio è quello cui l'autore riserva la narrazione più lunga: vi appaiono personaggi come Mao, Chruscev, Ciu En-lai, Mikojan, figure che Ulisse avvicina come personaggi di leggenda e che oggi rievoca con molta umanità, un po' ammirata e un po' scettica. Ma il 1956 è importante anche per un altro motivo, assai meno personale: vi si narra di un anno periclitante, se non quanto il '45, certo in misura assai considerevole, perché il stimolo a una riflessione profonda e autonoma, di cui sono oggi particolarmente evidenti gli approdi. È in coerenza col carattere generale del libro che Ulisse abbia voluto dirci più a lungo che per altri momenti come egli ha vissuto quel periodo, non dimenticabile per chi vi è immerso.

Giuseppe Boffa

Una torre di Babele in confezione lusso

Nonieri: così recita l'autopresentazione dell'editore. Sarà senza peccato, si promette. E in effetti l'occhio si affanna curioso sulle parole e le immagini preziose che compongono il numero zero, e che anticipano trentadue pagine del primo FMR, con le copertine, la fantasia e la bella tipografia babilonica, i temi iconografici, le polimeriche.

gento e gemme, tratti dalle buie cripide della cristianità. Ci si sorprende dell'Orbis Pictus Seraphinianus elaborato da Luigi Seraphini dal '76 al '78, fante e Trenta dalla rivista «Art-God-Bonnet».

«Mensile d'arte come non si è mai visto», FMR promette ancora cabale, ipogei, taracchie, mandragore e torri di Babele; anticamera la guida di Borge, Arabesco, Burgess, Eco, Grosse, Calvino, Manganelli ed altri esperti, astrazione segni e labirinti dove sfingi, ipogei, anemici ed unicorni si accennano ammirare nel loro splendore. Itinerari singolari per lettori che Ricci si propone di realizzare tra i celebri intellettuali (?) e i costumi di buona gente, (anche se non è difficile prevedere - più concretamente - per la rivista un pubblico costituito soprattutto da lettori delle classi medie e concentrate nelle grandi città). L'abbonamento al primo numero dell'82 costa 35 mila lire: non eccezionale, in fondo, per una rivista di 140 pagine in carta patinata, a cinque colori, «carica a filo di refe e rilegata in modo impeccabile». Insomma, dopo il caso della rivista «Illustrazione Italiana» di Giannini, assistiamo ad un altro successo della formula «grandi firme, grandi illustrazioni»?

Massimo Masetti

AAVV - Bucharin tra rivoluzione e riforme - Il dibattito su un grande protagonista della storia sovietica e del movimento comunista internazionale nelle relazioni e interventi presentati al congresso del 27-29 giugno 1950 indetto dall'Istituto Gramsci, cui hanno partecipato i maggiori studiosi, in campo internazionale, dell'opera di Bucharin e del periodo storico in cui visse (Editori Riuniti, pp. 216, L. 10.000).

Novità

Dino Compagni - Cronaca delle cose occorrenti ne' tempi suoi - Un documento vivissimo delle lotte fra Bianchi e Neri nella Firenze di Dante Alighieri, scritto da un suo grande protagonista come diario di una sconfitta (Rizzoli, pp. 268, L. 5.500).

Nella Milano più fremitosa, a cento passi da San Babila, nella via Cino del Duca, al numero quattro, trova appropinquata la bottega d'arte di Franco Maria Ricci, dove si ha l'agio di ammirare splendide collezioni di libri stampati e legati con cura particolare, orgoglio di un abile e raffinato editore-artigiano che era anche un collezionista di libri preziosi, la nascita della rivista più bella del mondo, che per l'appunto in questo mese di febbraio fa la sua comparsa, con una tiratura di 50.000 copie. «Mensile d'arte, di lettere, di scienze, di economia, di politica, di cultura, di cronaca, di sport, di perfino e di teatro di arte dello stesso F.M. Ricci - con l'intento di un proprio mondo - e di Giulio Cesare» -

Israël Getzler - «L'epopea di Kronstadt 1917-1921» - Dalla rivoluzione al potere zarista alla rivolta contro le

teme autoritarie della «commissariatura» bolscevica, l'autore mette in evidenza la continua e coerente ispirazione dei soldati, dei marinai e degli operai della base navale di Kronstadt agli obiettivi e ai principi della democrazia consiliare (Einaudi, pp. 280, L. 20.000).

Victorio Sitverstrini - Guida alla teoria della relatività - Una esposizione accessibile a tutti della famosa scoperta einsteiniana che rivoluzionò la fisica classica e l'immagine del mondo che le era connessa (Editori Riuniti, pp. 134, L. 4.000).